

Giovedì 6 aprile 1995

## TEATRO / DA DOMANI PER TRE SERE «Ippolito» al Rasi, anteprima nazionale

Con lo scoppio di una primavera carica di colore e vento prende vita un nuovo progetto teatrale al Rasi, ad opera di Ravenna Teatro. Si tratta di «Il linguaggio della dea», per una camminata dentro e fuori le quinte del teatro contemporaneo, dentro e fuori le anime femminili della scena italiana. Il progetto, creato da Ermanna Montanari, è composto di eventi scenici, laboratori, incontri, esposizioni, installazioni. Diverse e molteplici sono le forme in cui Montanari ha convogliato energia teatrale e per le quali ha voluto tensioni e visioni di donne.

Innanzitutto l'anteprima nazionale di *Ippolito*, nuova produzione di Ravenna Teatro, per la regia di Ermanna Montanari con Luigi De Angelis, Chiara Lagani, Fiorenza Menni, la stessa Montanari e Francesca Proia. E' la prima volta che l'attrice lavora come regista coordinando la presenza di altri attori. Ma non è nuovo per lei l'essere drammaturga. Già in *Rosvita* e *Cenci*, i suoi lavori precedenti, Montanari aveva scomposto e ricomposto, masticato, ispirato, morsiato parole che avevano a che fare con la passione, con una crudeltà e una debolezza dell'anima, con uno stato altalenante, fatto di improvvise cadute o di sospensioni. Qui è Fedra,

**Regista ed attrice protagonista Ermanna Montanari. E' una produzione di Ravenna Teatro. In cartellone altri cinque spettacoli fra cui 'Maude e Jane'**

principessa cretese, innamorata di Ippolito figlio dell'amazzone e vibra di tremolante delirio. Fanciata nel ruolo di sposa, madre regina, Fedra ama di Ippolito la leggerezza, la facile nudità, ma si strugge nell'ossessione della buona reputazione.

Dalla vicenda tracciata da Euripide, Montanari — con la collaborazione drammaturgica di Marco Martinelli — ha strappato le sole figure di Fedra e Ippolito, scavando amore terribile anche da Marina Cvetaeva, poetessa russa, e da Antonin Artaud. Per poi seguire un istinto che l'ha portata alla pittrice messicana Frida Kalho. La scenografia è realizzata con Cosetta Gardini, mentre Monica Francia ha lavorato alla coreografia per la figura della Zoè «la Vita universale, quella che non muore mai, quella che è fatta di con-

tinue rinascite». *Ippolito* in scena domani al Rasi per replicare sabato e domenica, sempre alle 21.

Per una installazione del progetto, intero diremo poi della presenza di altri cinque spettacoli tra cui *Maude e Jane* che vede protagonista Judith Malina del Living Theatre e il nuovo lavoro della Valdoca. Vi sarà dunque una parte detta *Autoritratti* in cui artiste della scena faranno partecipi gli spettatori del loro percorso di lavoro. *La presenza di Echo* è invece una installazione che ad ogni sera di spettacolo abiterà gli spazi del Rasi con canti d'amore dalla voce di Serena Bandoli e sculture di Maria Donata Papadia. Inoltre, per tutta la durata del progetto (dal 7 aprile al 7 maggio), il Rasi esporrà «Le cartoline di Martini», collezione di fotoritratti di attori e attrici teatrali primo Novecento, e opere scultoree di Rosetta Berardi. E ci sarà altro ancora.

Da segnalare nel frattempo una modifica al programma: l'incontro «Il linguaggio della dea: come liberarsi di un mito» previsto per oggi pomeriggio, non ci sarà (a causa di forza maggiore che costringe la relatrice Lea Melandri a Milano). Verrà comunque ripreso entro la chiusura del progetto in maggio.

[Cristina Ventrucci]